

ci da casa, si può frequentare corsi di laurea e master negli Usa. Storicamente, uno dei modelli più citati è quello dell'Università di Phoenix. Fondata nel 1974, dal 1997 è divenuta la più grande università privata degli Stati Uniti per numero di iscritti. Oggi i suoi studenti possono contare su una libreria virtuale sempre online con 20 milioni di articoli scientifici. Mentre la rete fisica permette a 87 milioni di americani di

avere un centro di apprendimento a meno di 10 miglia di distanza: merito delle 300 sedi distribuite in 48 Stati e collegate tra loro tramite la rete ([www.phoenix.edu](http://www.phoenix.edu)). Le iniziative non riguardano soltanto le università, ma anche le istituzioni pubbliche. L'esempio più prestigioso è quello del Mit di Boston che ha dato vita all'iniziativa *OpenCourseWare* (Ocw, <http://ocw.mit.edu/OcwWeb/web/home/home/index.htm>), che conta su oltre duemila corsi in 33 discipline accademiche, con progetti di pubblicazione gratuita e aperta di materiali di alta qualità a livello universitario. L'esigenza di un'informazione ragionata ha portato poi alla realizzazione del portale Educational Portal ([http://education-portal.com/online\\_degree.html](http://education-portal.com/online_degree.html)), in grado di proporre ai cittadini americani un panorama complessivo delle possibilità per gli studenti,

non solo fornendo le indicazioni sui singoli corsi, ma svolgendo anche un'attività di selezione sulla qualità della proposta formativa e un compito di "tutoraggio", orientando verso le soluzioni più adatte.

Tuttavia man mano che l'utilizzo dell'e-learning si diffonde si manifestano anche i suoi limiti: i corsi online sono spesso più noiosi dei corsi tradizionali in classe e tendono ad avere dei tassi di abbandono più elevati. Inoltre, gli studenti trovano maggiore soddisfazione in quei corsi che sono corredati da programmi dettagliati e presentati con chiarezza e con criteri di valutazione coerenti. La maggior parte dei ragazzi sono soddisfatti da corsi che propongono loro una serie di prove e di esami intermedi (a distanza di una o due settimane) piuttosto che da quei corsi che prevedono un unico esame generale finale. ♦

**SECONDO UN RAPPORTO dell'istituto Ambient Insight Research, nel 2010 quasi la metà degli studenti universitari negli Stati Uniti ha seguito almeno un corso online completo, quota che dovrebbe salire fino all'81 per cento entro il 2014.**

## LO SPUNTO

# Trasmettere i saperi al tempo delle reti

**C'è l'urgenza di revisione dei sistemi formativi dell'università Web e digitale sono nuove cornici in cui riprodurre la cultura**

**ROBERTO MARAGLIANO**

Scienze della Formazione a Roma Tre

Partendo dall'idea che l'etichetta di "insegnamento accademico" si adatta sia a scuola che università non è arduo sostenere che le sue sorti e quelle del modello di sapere concretizzato nel libro sono indissolubilmente legate. Ciò non sorprende chi si predispone ad accettare i processi dell'ammodernamento tecnologico. Questo è un modo riduttivo di trattare il problema, che semplifica una materia destinata a risultare molto più complessa.

Non è tanto il tema della sostituzione fisica di un mezzo con un altro, per esempio manuali digitali al posto di manuali cartacei. In gioco c'è un problema ben più serio, quello del dar conto delle forme che assumono e manifestano le esperienze e i saperi, man mano che i loro agenti (che poi siamo noi) passano dalla familiarità con dei mezzi alla familiarità con altri mezzi. Da che abbiamo iniziato ad addentrarci nello spazio digitale, dove dominano le logiche della trasversalità, della connessione, dell'integrazione, ad entrare in sofferenza non è stato il libro manualistico quanto il modello di sapere di cui quel libro è testimone e garante, un sapere strutturato in forme statiche, gerarchiche e sequenziali. Impossibile negarlo, digitale e la rete

sono nuovi media, o meglio nuove cornici culturali e mentali entro le quali stiamo producendo e riproducendo sapere. Ed è lì dentro che viviamo ormai da decenni l'esperienza del dare e ridare vita a modalità di produzione e ricezione diverse da quelle fin qui considerate pedagogicamente irrinunciabili: parlo di dialogo, confronto, collaborazione, condivisione, costruzione, performance, pratiche fisiche e mentali assolutamente diverse quando non conflittuali rispetto a quelle dominanti nell'insegnamento accademico.

In tale prospettiva la novità del di-

## In sofferenza

**Non è il libro cartaceo ma il modello culturale di cui è il testimone**

digitale e della rete assume una portata non inferiore, per qualità, di quella che ha caratterizzato l'avvento dei media audiovisivi dalla fine dell'Ottocento in poi, o della stampa nel Quattrocento, per non dire della scrittura dentro un mondo dominato dalla parola parlata e dal gesto. Del resto, perplessità e resistenze nei confronti del nuovo di oggi ricorrono agli stessi argomenti di ieri. Annullamento della memoria, carenza di filtraggio, disorientamento e disordine mentale appaiono, ce li fanno apparire come fenomeni oggettivi,

vi, misurabili, effetti incontrovertibili dei nuovi media sui "nativi digitali", quando invece sono la traduzione in termini attuali delle critiche che Platone muoveva al carattere alienante della scrittura, e alcuni dei dotti rinascimentali portavano alla stampa, e tanti psicologi e pedagogisti del secolo scorso muovevano e muovono a tv e cinema.

Sottostante al tema c'è una grossa questione antropologica, connessa al modello di individuo colto e di società di sapere che si intendono promuovere, ed è chiaro che ad una simile questione è impossibile far fronte se si rinuncia ad un forte impegno politico, nell'accezione più nobile del termine.

Andrebbe riconosciuto che le strumentazioni digitali sono quelle che meglio corrispondono all'esigenza, che è propria del mondo del presente, di dominare una gran quantità di elementi di sapere, avendo per certo che si ottiene di più lasciando opacità, e dunque esercitando modestia nell'approccio alla complessità del reale, di quanto non si ha illudendosi di dominare la conoscenza col disciplinarla in formule semplificanti da far leggere e riprodurre in interrogazione o test. Il digitale e la rete, nel connettere intelligenze, attraversare saperi, condensare prospettive altrimenti disgiunte ci aiutano in questo. Il loro portato logico non può più essere posto fuori dei recinti dell'insegnamento accademico.

Anni fa, eravamo alla vigilia dell'inverno berlusconiano, si provò anche qui da noi ad additare il problema, sottoponendo al confronto dei "dotti" la questione della priorità e della forma dei saperi insegnabili. Editori, sindacati e accademici fecero muro. Che capiterà quando qualcuno, volendo non foss'altro rallentare il processo di descolarizzazione, oserà riproporre il tema? ♦

## Mobtag

**Qui trovi i link attivi**



**Vuoi approfondire** i temi contenuti in queste pagine? Inquadra il mobtag con il tuo cellulare e scattagli una foto. Troverai i link di cui si parla nel testo che ti rimanderanno agli esempi fatti e alle esperienze raccontate. Inoltre visualizzerai i link attivi relativi alla rubrica «Salva con nome».

## IL PROGETTO

**Nella stessa lingua degli studenti**

**Il progetto Read-it: creare booktrailer in e-learning**

**FRANCESCA VANNUCCHI**

Docente Read-it per conto dell'USGM

Ormai è urgente la necessità di riformulare i linguaggi della didattica tenendo in considerazione i nuovi stili comunicativi dei giovani. È questa l'idea di *READ-IT, Training teachers to make READING fun through digITal storytelling*, un progetto che coinvolge cinque università europee, finanziato dalla Commissione Europea (<http://www.readit-project.eu/read-it/>). A partire dal 2012 il corso sarà disponibile in e-learning, attraverso la piattaforma tecnologica dell'Università degli Studi Guglielmo Marconi. I docenti apprenderanno le tecniche di produzione di brevi video multimediali, che insegneranno poi ai loro studenti.

Questi ultimi saranno chiamati a produrre digital storytelling e booktrailer in aula. Da marzo 2012 tale attività sarà supportata da seminari in presenza svolti nelle scuole coinvolte e da tutor online preposti per guidare i docenti nell'apprendimento di queste nuove tecniche di diffusione del sapere. La visione e la produzione di un video in classe può incrementare il coinvolgimento degli studenti e appianare le barriere che li separano dagli insegnanti. ♦